

«Computer super veloci e un hub per lo sviluppo Così l'Ue vince la sfida»

Il direttore per le politiche digitali della Commissione europea: competitivi con Usa e Cina e pronti al contrasto del terrorismo. «Molte imprese nel Sud Italia»

Lorenzo Calò

Roberto Viola, direttore generale per le politiche digitali della Commissione europea (DG Connect): perché il tema dell'intelligenza artificiale è centrale nell'agenda internazionale e perché è necessario affrontarlo in tempi brevi?

«L'IA ha la capacità di potenziare la creatività umana e di supportare l'innovazione e la risoluzione di problemi, trasformando interi settori economici e la società nel suo complesso. Ma queste sue capacità possono anche agevolare o espandere determinate attività criminali, come gli attacchi informatici. È pertanto importante che i servizi pubblici preposti al contrasto della criminalità, a partire dalle forze dell'ordine, siano consapevoli di tali possibilità e le includano nelle loro strategie e piani d'azione. D'altro canto, l'IA è uno strumento che può supportare il lavoro delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria».

Quali sono le linee guida dell'IA Act?

«Il Regolamento sull'IA è basato sul contenimento del rischio. La maggior parte delle applicazioni di IA non rappresenta un rischio, come per esempio strumenti per impostare promemoria, inviare messaggi o suggerire prodotti o contenuti in base alle preferenze dell'utente. Vi sono però delle applicazioni dell'IA che possono mettere a rischio l'incolumità delle persone o le loro libertà fondamentali; queste applicazioni devono necessariamente essere regolamentate. In questo contesto, la Commissione fornirà delle linee guida sulle modalità di applicazione di alcune parti della legge sull'IA. Le prime linee guida riguarderanno i divieti e la definizione di sistema di IA, in quanto tali disposizioni inizieranno ad applicarsi già nel febbraio 2025».

Von der Leyen ha insistito molto anche sui campi di applicazione della AI. Esiste un quadro degli investimenti e quanto l'Ue oggi è competitiva rispetto a Usa e Cina?

«Gli investimenti dell'Ue nell'IA saranno incanalati attraverso la strategia "Applicare l'IA". Nell'ambito di questa iniziativa, l'Ue promuoverà nuovi usi dell'intelligenza artificiale in settori e verticali chiave, nonché per la pubblica amministrazione, in stretta collaborazione con gli attori industriali e pubblici. Tra i punti di forza dell'Ue la migliore rete mondiale di supercomputer pubblici, che presto sarà messa a disposizione delle start-up innovative nel settore dell'IA attraverso le fabbriche di IA. È inoltre importante sottolineare il numero crescente di imprese di IA e il loro rapido sviluppo, nonché la rete di università e centri di ricerca di eccellenza, un ampio mercato unico, ingegneri altamente qualificati e la certezza normativa garantita dal regolamento sull'IA. Sulla base di questi elementi, l'Europa sarà certamente in grado di diventare più competitiva in questo settore».

Esiste un rischio terrorismo legato all'uso senza regole dell'intelligenza artificiale e come contrastarlo?

«Le potenzialità dell'intelligenza artificiale possono essere utilizzate in modo improprio da soggetti malintenzionati per facilitare attività criminali o terroristiche su larga scala. Regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale è un primo passo fondamentale per prevenire gli abusi di questo strumento. Al fine di contrastare ancor più efficacemente tali minacce, è però fondamentale affrontarle attraverso ulteriori misure, come ad esempio la cooperazione internazionale e la condivisione di informazioni».

Oggi la criminalità internazionale fa affari sul dark web e controlla flussi economici importanti. Come l'AI può aiutare la cybersicurezza?

«I sistemi basati sull'IA possono analizzare grandi quantità di traffico in rete, identificando schemi e anomalie che possono indicare attività malevole. Inoltre, possono analizzare dati storici e identificare potenziali vulnerabilità,

consentendo alle squadre responsabili per la sicurezza informatica di prendere misure proattive e prevenire gli attacchi. La rapida risposta ad incidenti che mettono in pericolo la sicurezza dei sistemi informativi è un'altra delle capacità dell'IA».

Ci sono realtà nel sistema delle imprese o della ricerca (start up, spin off) del Mezzogiorno d'Italia con cui la Dg Connect dell'Ue sta lavorando oggi?

«La DG Connect è responsabile degli "European Digital Innovation Hubs", punti di riferimento in tutta Europa per il sostegno delle imprese e degli enti del settore pubblico nel loro percorso di innovazione digitale. In Italia, ci sono 36 EDIH, di cui 13 sono cofinanziati dal Programma Europeo Digitale e 23 hanno ricevuto il "Seal of Excellence" europeo, riconoscimento di eccellenza che facilita il reperimento di fonti di finanziamento europee o nazionali. Degno di nota è il fatto che oltre 10 di questi hub sono ubicati nel Mezzogiorno d'Italia e, nello specifico, in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. A titolo d'esempio, CETMA-DIHSME è un hub ubicato a Brindisi, promosso e gestito da CETMA, un'organizzazione di ricerca e sviluppo senza scopo di lucro con 30 anni di esperienza nei servizi di innovazione per le PMI del Sud Italia. Allo stesso modo, EDIH P.R.I.D.E., con sede a Napoli, sostiene la trasformazione digitale delle Pmi che operano in settori strategici della Campania, grazie a partner come le associazioni industriali della provincia di Salerno e Napoli e Confindustria Benevento. Un esempio nel settore delle tecnologie quantistiche e della fotonica è la collaborazione con l'Università di Napoli Federico II. Inoltre, la DG Connect sostiene progetti di ricerca e innovazione legati all'IA e a tecnologie correlate nell'ambito dei Programmi Quadro dell'Ue per la Ricerca e l'Innovazione. Tra i principali progetti, 16 enti del Mezzogiorno hanno ricevuto finanziamenti, con una presenza significativa in Puglia (6) e in Campania (5). Anche enti di Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia hanno beneficiato di questo sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA